

Giovanni Brogi

Il Potere Eterno

Zuvus intinse il pennino d'oro nell'inchiostro magico. Poi iniziò a scrivere sulla pagina del libro antico.

"Nessuno può privarmi del mio potere od ostacolarlo"

Poi rifletté. E di nuovo intinse il pennino nell'inchiostro.

"Nessuno può usare il proprio potere per danneggiarmi"

intinse ancora il pennino.

"Il mio potere è più potente di quello di ogni altro mago."

Rilesse la prima frase. Avrebbe dovuto essere più preciso.

Ma c'era ancora spazio per una quarta frase. E intinse di nuovo il pennino.

"Solo io posso annullare un incantesimo fatto da me medesimo" scrisse.

Rilesse compiaciuto le quattro frasi.

Infine intinse il pennino per l'ultima volta.

"Zuvus Estilonte" firmò.

La sua firma per un attimo sembrò accendersi. Splendette di rosso vivo poi si scurì virando in un marrone scuro e, all'occhio, apparve come siglata secoli prima. L'inchiostro svanì spontaneamente dal calamaio lasciandolo vuoto.

Zuvus serrò la mascella, chiuse il libro, e lo pose in uno scaffale della grande libreria.

Era stanco di essere considerato l'ultimo fra i maghi. Perfino il suo nome, per motivi alfabetici, era l'ultimo nell'elenco del consiglio dei maghi.

La più recente angheria subìta era stata proprio a causa di questo libro magico. Il grimorio faceva parte della collezione personale del conte Vazar.

Alla sua morte tutti i suoi libri furono messi all'asta. Vazar un giorno gli aveva raccontato della pagina da compilare. E gli aveva detto che, alla morte del

proprietario del libro, la pagina sarebbe tornata bianca, ed un nuovo mago avrebbe potuto scriverci.

Ruper lo aveva visto quando Zuvus si era prenotato per partecipare all'asta. E fra Ruper e Zuvus c'era forte rivalità. Ruper non considerava Zuvus degno della benevolenza che Vazar aveva sempre mostrato verso di lui.

Così Ruper lo aveva spiato, mentre Zuvus esaminava i beni che sarebbero stati messi all'asta il giorno seguente.

E qui accadde qualcosa di strano perché il libro su cui Zuvus si soffermò con interesse, era il libro sbagliato.

Impresse perfino il titolo di questo libro su di un foglietto di carta per non scordarlo.

E Ruper si avvicinò e lanciò un'occhiata furtiva al foglietto. Zuvus lo vide, e capì immediatamente le sue intenzioni. Ma la mattina dopo sarebbe arrivato all'asta prima di Ruper.

Così si mise in cammino molto presto.

Sellò il cavallo e si mise in marcia. Ma all'incrocio del pozzo antico ecco arrivare anche Ruper in groppa al suo cavallo.

Si guardarono negli occhi e si lessero nel pensiero.

Il cavallo di Zuvus era più veloce di quello di Ruper. Lo sapevano entrambi. Così Ruper puntò l'indice verso il cavallo di Zuvus, lo tramutò in una statua di pietra, e corse via ridendo.

Quando Zuvus arrivò finalmente all'asta, erano rimasti solo due libri.

Il libro che pensava di voler comprare era già nelle mani di Ruper.

Ma quando sentì leggere il titolo dell'ultimo libro dal banditore, ebbe un lampo di illuminazione. Era quello il libro giusto. Si sentì fremere per l'eccitazione ma non lo volle dare a vedere. "Bah! Prenderò questo allora!" disse a voce alta scrollando le spalle e lanciando un'occhiataccia a Ruper che lo guardava divertito.

Mise il libro nella sacca poi puntò direttamente verso Ruper

"Non sai neppure cosa farci con quello!" Esclamò accennando al libro che teneva fra le mani.

"Tu pensi?" rispose Ruper "Mi sottovaluti!"

"Io penso che se non ritrasformerai il mio cavallo prima di domani, te ne pentirai!" sibilò Zuvus.

"Oh che paura! Chissà se con tutta quest'ansia riuscirò a farlo!" lo canzonò.

E il giorno dopo Zuvus aveva trovato il suo cavallo sempre di pietra, e su di un fianco appariva la scritta "Scusami, sono così impegnato a studiare il libro, che proprio non ho la testa per ritrasformarlo".

Vazar era stato il Mago Primo del villaggio di Astaalon.

Colui che faceva le leggi nella comunità.

Poteva scegliere se una legge era discussa o indiscussa. Le leggi discusse dovevano essere approvate dal consiglio dei maghi. Quelle indiscusse venivano applicate immediatamente.

Ciascuno dei ventuno maghi del consiglio esprimeva un giudizio e venivano interpellati in ordine alfabetico. Non appena si raggiungeva un parere di maggioranza, non occorreva interpellare i restanti maghi, i quali non avrebbero comunque influito sulla decisione.

Per questo Zuvus, essendo il mago del consiglio il cui nome era l'ultimo in ordine alfabetico, non veniva quasi mai fatto votare.

L'unica volta nella sua vita in cui gli capitò di votare, fu sullo scegliere se lo spaventapasseri del campo di zucche doveva avere le braccia rivolte a nord-sud oppure a est-ovest.

Molti ritenevano che avrebbe svolto comunque la sua funzione. Ma vi era stato un inutile dibattito che aveva spinto Vazar ad affidare al consiglio la decisione. Dieci maghi avevano votato per la direzione nord-sud, altri dieci per est-ovest. Restò così, l'unico voto, decisivo, e toccò quindi a Zuvus decidere per tutti.

"Bene", dichiarò Zuvus orgoglioso di poter finalmente esprimere il suo parere, "Visto che tocca a me decidere, lo spaventapasseri avrà le braccia in direzione est-ovest".

Il consiglio dei maghi scoppiò in una risata per la solennità di tale dichiarazione. E lo spaventapasseri fu soprannominato "spaventapasseri Zuvus".

Da quel giorno i maghi del consiglio iniziarono a prenderlo in giro.

Zuvus guardò ancora una volta il grimorio di Vazar e pensò che forse Vazar gli aveva parlato di quella pagina affinché lui, alla sua morte, avrebbe potuto prendere il suo posto.

E forse Ruper lo sapeva e per questo aveva cercato di impedirlo a tutti i costi.

Per svolgere la carica di Primo Mago veniva tradizionalmente scelto il mago più potente di tutti. E grazie all'incantesimo che aveva appena fatto, era naturale che tale titolo spettasse a lui.

Mise subito alla prova il suo nuovo potere con un incantesimo di rappresentazione. Adesso non sarebbe più dovuto andare a piedi a vedere se il suo cavallo era sempre di pietra. L'incantesimo di rappresentazione serviva per visualizzare una situazione ed eventualmente modificarla.

Veniva scelto un oggetto e legato magicamente ad una situazione o ad un altro oggetto.

Zuvus guardò sulla mensola dove teneva un cavallo di legno intagliato. Quale miglior rappresentante per il lavoro da compiere?

Pensò intensamente al suo cavallo, puntò il dito indice verso il soprammobile e pronunciò "Rappresenta!"

Il soprammobile di legno si tramutò di colpo in pietra. Si poteva anche vedere la piccola scritta sul fianco fatta da Ruper per canzonarlo.

Puntò di nuovo il dito verso il piccolo oggetto pietrificato.

"Inverti incantesimo!" esclamò.

Il piccolo oggetto divenne un piccolo cavallo vivo in miniatura. Si scrollò, fece qualche passo poi si guardò intorno.

Ancora una volta Zuvus puntò il suo indice verso di lui: "Disconnetti!" Disse.

E il soprammobile riprese la forma originale di cavallo intagliato.

Zuvus si avvicinò alla finestra e si mise a guardare, fino a che, dopo pochi minuti, vide il suo cavallo imboccare il vialetto per tornare nella stalla di casa.

"Molto bene!" disse Zuvus fra sé, compiaciuto.

La riunione del consiglio dei maghi era fissata per quello stesso pomeriggio.

Zuvus arrivò, scese da cavallo e lo legò alla staccionata.

Ruper lo guardò sorpreso: non a tutti riusciva annullare un incantesimo fatto da un altro.

"Oh, vedo che qualcuno che ti ha aiutato a ritrasformare il cavallo!" disse.

"Non ne ho avuto bisogno." Replicò Zuvus "I tuoi incantesimi sono così banali che perfino un bambino saprebbe annullarli!"

"Potevi risparmiarti la fatica di venire" ribatté Ruper "Oggi non discutiamo di spaventapasseri"

"Ah, davvero?" rispose Zuvus con un sorriso.

"Hai fatto bene a venire Zuvus!" Disse Azala che aveva udito la frase di Ruper "oggi discuteremo la Prima Legge."

La Prima Legge era la legge che stabiliva l'elezione del Primo Mago. Tale legge non veniva approvata o respinta a maggioranza, come nel caso delle Leggi Discusse, ma richiedeva la totalità dei voti del consiglio. Anche un solo voto contrario sarebbe bastato per respingerla.

Azala, la Seconda Maga, svolgeva temporaneamente il ruolo di presidente del consiglio dei maghi, essendo defunto il Primo Mago.

Dopo che i maghi si furono accomodati al loro posto, Azala prese la parola.

"Vazar è stato un grande Primo Mago" iniziò. " E voi tutti sapete che la tradizione vuole che l'elezione del Primo Mago sia effettuata con il rito dei dadi per determinare il mago che ha i poteri superiori agli altri."

"Tu sei la maga che ha più potere!" la interruppe Manifest.

"Ma io intendo mettere ai voti una nuova Prima Legge", continuò Azala, "perché è non affatto detto che il mago più potente sia anche il mago che fa le leggi più giuste. Ed è per questo che propongo di mettere ai voti la legge

seguinte: il Primo Mago sarà eletto per votazione dal consiglio e la sua carica avrà durata di un anno".

Azala fece una pausa e nel consiglio si udirono brusii concitati.

Valdana alzò un braccio per chiedere la parola.

"Puoi parlare Valdana" la invitò Azala.

"Se posso dire la mia" iniziò Valdana "ritengo molto giusto eleggere ogni anno un nuovo Primo Mago, tuttavia, essendo l'elezione da compiere a maggioranza, non possiamo escludere accordi e sotterfugi che potrebbero portare una maggioranza corrotta o suggestionata ad eleggere sempre lo stesso mago disonesto".

"Che cosa proponi dunque?" chiede Azala

"Ogni anno tre candidati potrebbero essere estratti a sorte. Il consiglio voterà quale dei tre eleggere. Questo potrebbe impedire la corruzione" disse Valdana.

Il brusio nel consiglio si fece più forte. Azala attese qualche istante.

"Trovo la proposta di Valdana molto saggia" disse Azala. E senza indugio metto ai voti questa proposta di Prima Legge.

"Ogni anno saranno estratti a sorte tre maghi. Essi saranno votati dal consiglio e quello che prenderà più voti sarà eletto Primo Mago"

Ruper alzò il braccio.

"Puoi parlare Ruper" lo invitò Azala.

"I maghi da estrarre a sorte non possono essere tre. Perché essendo il consiglio composto da ventuno membri, se ciascuno ricevesse sette voti, avremmo una situazione di stallo" disse Ruper.

"Hai ragione Ruper." disse Azala "propongo dunque, in fase di stallo, di procedere per spareggi successivi. "

"Ma anche i maghi fuori dal consiglio possono essere estratti?" Chiese Manifert senza alzare la mano.

"Questo sarà deciso in una seconda votazione" rispose Azala. "Se non avete altre obiezioni mettiamo in votazione la nuova Prima Legge." attese qualche istante.

" Abal ?" chiamò poi.

"Voto favorevole" rispose Abal alzandosi in piedi.

"Astoriun?" Chiamò Azala

"Voto favorevole" rispose Astoriun alzandosi.

"Balaba?" Chiamò Azala

"Voto favorevole" rispose Balaba alzandosi.

L'elenco delle chiamate continuò chiamando i maghi in ordine alfabetico, tutti avevano risposto nello stesso modo.

"Valdana?"

"Voto favorevole" rispose Valdana alzandosi.

"Zuvus?" Chiamò Azala.

Zuvus si alzò in piedi in silenzio. Fece un grande respiro. Guardò lentamente i maghi del consiglio, cercò lo sguardo di Ruper e gli rivolse un sorriso malizioso. Poi si rivolse alla presidente.

"Voto Contrario!" disse.

Un grosso "Ooh" di stupore si udì nella sala del consiglio.

Azala fu colta di sorpresa.

"Sei proprio sicuro Zuvus?" chiese "Vuoi avere il tempo di rifletterci?".

"Sono sicuro" confermò Zuvus "Voglio mantenere, come la tradizione ha stabilito, la Prima Legge del Rito dei Dadi"

"E va bene." sospirò Azala "Sia convocato il Lanciatore"

Il Lanciatore era colui che doveva tirare una coppia di dadi. Due maghi alla volta partecipavano alla sfida, dovevano dichiarare due valori differenti ed operare un incantesimo affinché i dadi mostrassero il valore scelto. Se il punteggio dei due era uguale a quello dichiarato da uno dei due maghi, costui aveva vinto la sfida e avrebbe sfidato il mago successivo. Se il

punteggio veniva diverso da entrambi, la sfida era pari ed entrambi i maghi venivano squalificati.

Tutti sapevano che Azala era la maga più potente. Aveva vinto a suo tempo la sfida della Seconda Legge che prevedeva anch'essa il rito dei dadi e serviva per scegliere il Secondo Mago, colui che avrebbe sostituito il Primo Mago qualora ve ne fosse stata la necessità. In nessun caso però il Secondo mago, poteva emanare leggi indiscusse.

"Sarai naturalmente tu a vincere" disse Balaba rivolta ad Azala mentre attendevano l'arrivo del Lanciatore.

Azala inarcò le sopracciglia, piegò leggermente la testa in direzione di Zuvus con un accenno e disse: "non esserne così sicura".

Balaba guardò nella direzione in cui aveva accennato Azala ma vide solo Zuvus e non capì. Non poteva essere certo l'ultimo a diventare Primo Mago.

Quindi rivolse uno sguardo interrogativo ad Azala ma lei tacque e distolse lo sguardo.

A due a due furono effettuati i Lanci.

Abal vinse su Astoriun, il quale a sua volta fu sconfitto da Azala. Tutto proseguì come previsto, Azala vinse tutte le sfide fino a che Zuvus si trovò di fronte a lei.

"Spero tu sia stato saggio" disse Azala a Zuvus

Zuvus aveva grande rispetto per Azala, che considerava la più saggia fra i maghi e non si era mai schierata contro di lui.

"Ho seguito la tradizione" rispose senza guardarla negli occhi.

"Non parlo della Prima Legge" disse lei a bassa voce. "Che cosa hai scritto nel libro? Hai pensato solo a te stesso oppure a tutto il villaggio?"

Zuvus trasalì. "Tu sapevi del grimorio?" disse sgranando gli occhi

"Sì. Lo sapevo." rispose continuando a parlare a voce bassa per non farsi sentire dagli altri "Ho letto quello che Vazar aveva scritto sulla pagina".

"Cosa aveva scritto?" chiese Zuvus a bocca aperta

"Una sola frase" rispose lei.

"Sarò il miglior Primo Mago che Astaalon abbia mai avuto finora."

Improvvisamente Zuvus provò vergogna. Aveva scritto la prima pagina pensando solo a se stesso. Avrebbe potuto chiedere cose meravigliose.

Ma di solito chi non è saggio non chiede di diventarlo. Se lo chiede, vuol dire che lo è già. E in Zuvus l'amarezza prese poi il posto della vergogna.

Azala sembrò leggergli dentro. "Anche se non lo hai scritto," gli disse "nessuno ti impedirà di essere il miglior Primo Mago che Astaalon abbia avuto finora"

"Spetta a te questo titolo" disse Zuvus. "Io potrei anche perdere la sfida dei Dadi"

"Credi che Vazar ti avrebbe parlato del grimorio se non avesse visto qualcosa in te?" ribatté lei.

Zuvus la guardò negli occhi.

Il Lanciatore si avvicinò al tavolo.

"Tu gioca per vincere!" Disse lei a voce più alta "Non ti capiteranno molte altre occasioni per paragonare i tuoi poteri ai miei."

"Pronti a dichiarare il punteggio?" disse il Lanciatore

"Sette" disse Azala, "il numero che ha maggiore probabilità di uscire." scherzò.

Alla parola "probabilità" il Lanciatore fece una smorfia. Probabilità, nel mondo dei maghi, era sinonimo di incapacità.

"Dodici" disse Zuvus "E' il punteggio più alto di tutti"

Il lanciatore sollevò il bicchiere con i dadi e tutti i maghi prestarono attenzione. Il punteggio era così scontato che nessuno si era interessato a quello che i due maghi si erano detti.

Il bicchiere fu agitato ed i dadi versati sul tavolo.

I dadi rotolarono per qualche istante, infine si fermarono su una coppia di sei.

"Dodici!" Annunciò il Lanciatore: "Zuvus Estilonte" è il Primo Mago.

"Ma come? Non è possibile!" Si sentiva esclamare fra i membri del consiglio sconvolti. Balaba si precipitò da Azala perché finalmente aveva capito il cenno che le aveva fatto prima "Tu lo hai fatto vincere?" le chiese

"No." rispose Azala "Ma sapevo che avrebbe vinto. Adesso i suoi poteri sono superiori ai miei".

Azala tornò allo scranno centrale e prese la parola.

"Consiglieri Maghi e Maghe" disse "Il Rito Dei Dadi ha emesso il suo responso. Zuvus Estilonte è il Primo Mago ed i suoi poteri sono superiori a quelli di noi tutti. E' tradizione che, nel suo insediamento, il Primo Mago faccia un discorso. Invito rispettosamente il Primo Mago a prendere la parola"

Zuvus si sentiva intimamente combattuto. Quando aveva visualizzato il suo discorso, era un discorso di rivalsa, avrebbe voluto guardare tutti dall'alto in basso. Godere del loro smarrimento. Soprattutto di quelli che lo avevano canzonato fino ad allora. Ma dopo aver parlato con Azala, aveva perso molta della sua sicurezza. Chiese mentalmente una parola di ispirazione, e sentì, nella sua testa il termine "sincerità."

"Consiglieri maghi e maghe." iniziò "Tutto questo è accaduto molto in fretta, ed io chiederò spesso, nel mio mandato, la collaborazione di Azala, che spero continui a svolgere il ruolo di Seconda Maga. Devo dire, con rammarico, che fino ad oggi mi sono sentito spesso escluso dalle decisioni del consiglio. A volte perfino deriso da alcuni di voi. Tutto questo dovrà finire. Da oggi ripartiremo, spero di poter mettere una pietra sopra a tutto questo, così da lasciare che il mio cuore sia ispirato dalla grandezza di colui che mi ha preceduto, Il Primo Mago Conte Vazar: il miglior primo mago che Astaalon abbia mai avuto. Grazie"

Azala alzò un braccio per chiedere rispettosamente la parola.

"Puoi parlare Azala" disse Zuvus

"Grazie Primo Mago!" Disse lei "Ringrazio Zuvus per la fiducia che ripone in me e cercherò di svolgere il mio ruolo come ho sempre fatto. Mi permetto di ricordare che, per tradizione, in occasione dell'insediamento di un Primo Mago, questo emani la sua prima legge."

"Ah già. " disse Zuvus. "Ebbene, per alleviare Valdana, dal sentirsi ultima, come io mi sono sentito per anni, dal momento che da oggi il suo nome sarà l'ultimo nominativo in ordine alfabetico, stabilisco come Legge Indiscussa che le consultazioni da ora in poi inizieranno dalla lettera "S", Quindi "Sabalor"

sarà consultato per primo, e dopo Valdana continueranno con Abal, fino al completamento del ciclo."

Apparve a tutti evidente che se Sabalor votava per primo, l'ultimo a votare sarebbe divenuto Ruper.

Non sarebbe poi stata una legge sbagliata se ci fosse stata una rotazione, si sarebbe potuta cambiare lettera dell'alfabeto ogni mese, per esempio. A molti maghi del consiglio vennero in mente dei suggerimenti per migliorare questa legge. Ma Zuvus aveva parlato di Legge Indiscussa. Per le Leggi Indiscusse non era consentito neppure alzare la mano per dare suggerimenti.

Solo Azala alzò il braccio "Chiedo scusa Primo Mago, non ho sentito bene se è stata emanata una legge Discussa o Indiscussa."

"Indiscussa" scandì Zuvus.

"Grazie" rispose Azala.

"Con che coraggio nomina Vazar?" sussurrò sottovoce Ruper a Manifert che sedeva al suo fianco "Non vale neppure quanto una sua unghia del dito mignolo del piede".

Ma Zuvus lo vide sussurrare qualcosa puntò l'indice verso di lui e disse "Tutti Udire Bisbiglio!"

La frase di Ruper fu udita, come fosse stata ripetuta a voce alta.

"Con che coraggio nomina Vazar? Non vale neppure quanto una sua unghia del dito mignolo del piede".

Alla frase seguì un silenzio glaciale. Nessuno aveva mai mancato di rispetto in questo modo ad un Primo Mago.

Zuvus guardò severamente Ruper "Per prima cosa, consigliere Ruper, per poter parlare in quest'aula, è opportuno alzare la mano e chiedere il permesso di farlo. Per seconda cosa, per quanto non dia molta importanza ai tuoi giudizi personali, sono costretto a richiamarti al rispetto dei ruoli. Come sanzione, sarai privato del potere magico per tre giorni. Suspendi Potere!" esclamò puntando il dito verso di lui.

La sospensione del potere era una sanzione in genere commissionata a chi commetteva un grave illecito. E molti consiglieri rimasero ammutoliti dall'atteggiamento autoritario di Zuvus.

Finita la riunione del consiglio, Ruper andò a parlare personalmente con Azala.

"Questo è un tiranno Azala! " si lamentò "E per giunta incapace! Come è successo che sia potuto diventare Primo Mago?"

"Modera i termini" gli disse Azala "Spero solo che non ti stia ascoltando a distanza. Sappi che può farlo se vuole".

"Dobbiamo privarlo del suo potere! Allora potremmo chiedere una mozione di verifica e destituirlo dall'incarico"

"Non credo che nessuno possa privarlo del suo potere. Devi sapere che Vazar aveva un libro magico e ne aveva parlato con lui. Chi viene in possesso di quel libro può diventare il mago più potente."

"Oh, ma io lo immaginavo, infatti l'ho anticipato ed ho comprato il libro prima di lui"

"Quel libro non si può acquistare se non si hanno buone intenzioni. Tu hai cercato di averlo con l'imbroglio, ed il risultato è che hai acquistato un libro differente."

"Ma tu puoi sapere cosa potremmo fare per togliergli il potere?"

"Non te lo direi neppure se sapessi come farlo!" rispose mentre il movimento dei suoi occhi tradì il balenare di un'idea "Tu credi davvero di essere migliore di lui?"

"Ci vuole poco ad essere migliore di lui" disse con disprezzo.

"E qui ti sbagli. Se Vazar, che è stato il mago più grande di tutti, gli ha parlato del libro, e gli ha quindi dato la possibilità di diventare Primo Mago dopo di lui, vuol dire che ha visto qualcosa che poteva accadere."

"Se sapevi del libro, potevi prenderlo tu!" la rimproverò Ruper.

"E chi ti dice che io volessi diventare Primo Mago?" domandò lei.

"Sì, ma se Zuvus non avesse avuto il libro, avrebbe votato volentieri per la modifica della Prima Legge!"

"Se, se, se..." tagliò corto Azala "Dimmi piuttosto come pensi di relazionarti a lui d'ora in avanti?"

"Io sono un mago che ragiona con la propria testa, certo in queste condizioni non posso sfidarlo apertamente, ma non mi va certo di sottomettermi."

"Cerca almeno di rigare dritto, rinunciando alle esibizioni a cui sei abituato!"

"Ma ti pare giusto che mi abbia privato del potere per tre giorni?"

Azala sospirò. "Beh, questo è eccessivo in effetti."

"E tu puoi ridarmelo?"

"Perché vuoi che io contravvenga ad una decisione del Primo Mago?"

"Perché neppure tu sei una maga che accetta le ingiustizie! Se mi rendi il potere ti prometto che nessuno verrà a saperlo"

"Ti farò una confessione" disse Azala, "Se fosse per me ti lascerei per tre giorni senza potere. E te lo meriteresti. Ma sono curiosa."

"Curiosa?" chiese Ruper

"Curiosa di mettere alla prova un incantesimo fatto dal Primo Mago. Vorrei sapere se riesco ad annullarlo."

"Quale occasione migliore di provarlo?" disse Ruper sorridendo.

"Non farmene pentire però!" Disse Azala "Guai a te se verrà scoperto!".

Puntò il dito contro Ruper. "Ripristina Potere!" esclamò.

Si udì una specie di esplosione ed Azala fu rimbalsata e cadde seduta a terra.

"Sollevati!" disse Ruper con un cenno della mano, cercando di rialzarla con la magia. Ma niente successe.

Azala puntò gli indici verso il pavimento, si sollevò in aria per un istante per poi ricadere in piedi. "Ebbene", disse, "era quello che immaginavo, ma ho voluto accertarmene di persona: nessuno può annullare un incantesimo fatto da lui."

"Ma questo è il peggiore degli incubi!" disse spaventato Ruper.

"Una soluzione c'è", disse lei, "vai da Zuvus, chiedigli scusa e domanda se puoi riavere il tuo potere. Sono convinta che te lo restituirà"

"Andare a scusarmi con lui?" disse Ruper senza nascondere la sua irritazione

"Oppure attendere tre giorni senza poteri. Scegli tu." disse Azala.

Mentre tornava verso casa Ruper rifletteva sulle possibilità. Senza poteri non poteva fare niente. Ma se neppure Azala poteva fare qualcosa contro di lui, anche i suoi non gli sarebbero serviti. Almeno però avrebbe potuto usarli per le necessità quotidiane. Quindi l'unica possibilità era fare buon viso a cattivo gioco, e andare a chiedere a Zuvus di essere perdonato.

Non poteva prendere un appuntamento mentale, essendo privo di poteri, così andò di persona a bussare alla Casa del Primo Mago.

Venne ad aprire un immagine di Zuvus un po' sbiadita. Aveva creato un portiere magico con le sue stesse sembianze.

"Desidero parlare con il Primo Mago" disse.

"Prego, attendi qui" disse il portiere evanescente con un sorrisetto. "Vado a chiedere al Primo Mago se può riceverti".

Naturalmente Zuvus era stato avvisato all'istante del visitatore e, se da un lato era tentato di farlo aspettare qualche ora, la curiosità di sentire cosa aveva da dirgli ebbe il sopravvento. Così dopo solo qualche minuto apparve nell'ingresso.

"Cosa sei venuto a dirmi Ruper?" Chiese Zuvus

"Beh io.. Mi dispiace per quello che è successo. Sono venuto a scusarmi e a chiederti di restituirmi i poteri" disse Ruper.

"Dì La Verità!" esclamò Zuvus puntando l'indice "Sei sinceramente dispiaciuto?"

"No, sono molto arrabbiato. Non lo trovo giusto!" Rispose Ruper contro la sua propria volontà.

"Adesso sei più convincente!" sorrise Zuvus "E per quale motivo dovrei restituirti i poteri?"

"Perché mi servono. Anche se ho capito che non posso fare niente contro di te!" Ruper stava ancora dicendo la verità e Zuvus si compiacque del fatto che, sebbene non pentito, Ruper adesso riconosceva la sua superiorità magica.

"Ricordati almeno che mi sei debitore" gli disse Zuvus. "Il passato è passato, ma da ora in poi, non avrò più alcuna tolleranza per il tuo atteggiamento".

Puntò il dito "Ripristina Potere!" esclamò.

Ruper avrebbe voluto dire "Grazie" ma l'incantesimo che lo costringeva a dire la verità glielo impedì. "Va bene" disse allora.

Uscendo Ruper incontrò Sabalor che lo vide uscire dalla Casa del Primo Mago. "Sei andato a riprendere il potere?" chiese Sabalor.

"Già. Solo lui poteva ridarmelo purtroppo"

"E cosa gli hai detto?"

"Che mi serviva, gli ho detto. Si accontentava che riconoscessi che il suo potere è più grande del mio. Tutto qui, era una prova di forza, e me l'ha reso."

"Almeno è stato facile" disse Sabalor.

"Ma tu cosa pensi di questo Primo Mago? Intendi far finta di niente?"

"Non lo so. Dobbiamo vedere come agirà nei prossimi tempi"

"E come vuoi che agisca? Meglio tacere perché secondo Azala è anche capace di ascoltare le persone a distanza" disse Ruper.

"Quindi dobbiamo tenercelo" disse Sabalor

"Non necessariamente. Potremmo fare una richiesta di destituzione"

"La richiesta di destituzione può accadere solo se un mago è stato privato dei suoi poteri. Forse Azala è l'unica che potrebbe farlo." replicò Sabalor.

"No. neppure lei può farlo. Ma ho visto una strana luce nel suo sguardo parlando di questo. Il punto debole di Azala sono le sfide. E secondo me se volesse potrebbe escogitare qualcosa".

"Quindi dovremmo scoprire cosa le è venuto in mente" disse Sabalor.

"Perché non chiediamo ad Abal? probabilmente sarà dalla nostra parte" disse Ruper

I due assieme si misero in conferenza telepatica con Abal e lo informarono della cosa.

"Se ho ben capito" disse Abal, "vorreste riuscire a leggere la mente di Azala per capire a quale soluzione ha pensato per togliere i poteri al Primo Mago."

"Beh si ma.. ", disse Ruper, "Non è che sia così facile leggere la mente ad Azala. Ti pare che non abbia alcun incantesimo di privacy! Lo insegnano perfino alla scuola primaria."

"E allora come pensate che io possa esservi di aiuto?" chiese Abal

"Il punto debole di Azala sono le sfide. E se riuscissimo a sfidarla su questo argomento?" chiese Ruper

"Sì ma senza che possa in alcun modo immaginare a quale scopo le viene rivolta la domanda" precisò Sabalor

"Beh..." disse Abal "Allora un'idea ce l'avrei. Avete presente il torneo di indovinelli di Breeden ?"

"Sì... Ma perché dovrebbe andare a Breeden?"

"A questo penserò io." disse Abal "Poi ho un amico che organizza il torneo. Penso che aggiungerò un indovinello in più"

"Ma per aggiungere un indovinello dobbiamo dargli anche la soluzione" disse Ruper.

"Okay" disse Abal, "Immagina questo indovinello: un Mago a cui nessuno ha tolto i poteri si trova in una scuola primaria e gli viene chiesto di cambiare colore ad un sasso. O qualcosa del genere. Ma lui non ci riesce. Perché?"

"E la risposta?" chiese Ruper

"La risposta è che... Non aveva voglia" disse Abal ridendo.

"Ma è idiota" disse Ruper

"Sì... ma non sarà idiota la risposta che darà Azala a questa domanda ed ho un amico a Breeden che mi deve un favore. Accetterà anche di inserire un indovinello idiota per sdebitarsi"

"Resta da convincere Azala ad andare a Breeden" disse Sabalor.

"Lasciate fare a me. Sono sicuro che Azala non sospetterà di niente."

Il giorno seguente Abal andò a trovare Zuvus.

"Primo Mago." gli disse " c'è un problema che tu certamente potrai risolvere. Nel villaggio di Breeden, qui vicino, sostengono che noi non siamo intelligenti come loro. Loro hanno un torneo di indovinelli e così ero tentato di partecipare. Ma che figura farei se si dimostrassero più intelligenti di me? Chi potremmo far partecipare nel nostro villaggio? Non ho avuto il coraggio di proporre ad Azala una cosa del genere."

"Oh, ma a lei piacciono gli indovinelli Abal!" disse Zuvus "Se non te la senti andrò io a parlarle."

La settimana seguente Azala si mise in viaggio per Breeden. Ed il piano architettato da Abal fu seguito alla perfezione.

"Un uomo prende le sembianze di cavallo, ma quando torna in città nessuno si accorge della differenza. Perché?" Lesse Azala

"Banale!" pensò "Perché stavano indossando tutti le lenti per vedere l'anima." scrisse nella risposta.

"Un mago a cui nessuno ha tolto il potere si presenta in una scuola e gli viene chiesto di cambiare colore a un sasso. Ma il mago, che sa perfettamente come si compie l'incantesimo, non ci riesce. Perché?"

"Questa è più interessante" pensò "Perché il suo potere..." iniziò a scrivere Azala.

Azala vinse il torneo di indovinelli di Breeden, fu festeggiata, e a nessuno venne in mente di domandare chi mai aveva affermato che i maghi di Breeden fossero più intelligenti di quelli di Astaalon.

Nei giorni successivi, I tre maghi ribelli studiarono il minuzioso piano per togliere a Zuvus il ruolo di Primo Mago.

Abal un mattino corse concitato da Zuvus: "Primo mago corri, ho scoperto che stanno facendo un incantesimo contro di te".

"Non preoccuparti" rispose Zuvus "Non temo incantesimi. Ma verrò a vedere cosa stanno combinando per curiosità"

Abal e Zuvus arrivarono nel luogo dell'incantesimo. Trovarono Ruper e Sabalor mentre osservavano una pignatta che conteneva un liquido simile ad un brodo.

"Ecco Zuvus!" esclamò Abal "Se non interrompi il processo di quella pozione..." iniziò a dire

"Zitto Abal!" ordinò Sabalor interrompendolo.

"No Abal, parla pure e Dì la Verità!" ordinò puntando il dito contro Abal "Cosa succede se non interrompo il processo di quella pozione?"

"Tu... morirai" disse Abal.

Zuvus fu profondamente sorpreso.

"Non è così" disse Ruper!

"Ah no? Dì la Verità anche tu!" disse puntando il dito contro Ruper.

"Davvero morirò se non interrompo quel processo?"

"Ebbene si. Morirai" confessò Ruper.

"Non vedo come sia possibile quello che state dicendo!" disse serio Zuvus

"Ma, in ogni modo..." puntò il dito contro la pozione "Interrompi Processo!" Ordinò.

Dopo un secondo i tre maghi iniziarono ad applaudire

"Ottimo lavoro Zuvus!" disse Ruper

"Tu si che sei un grande!" disse Sabalor

"Beh, abbiamo fatto un esperimento" disse Abal.

"Un esperimento? Che esperimento?" chiese Zuvus.

"Avrai tutto il tempo di scoprirlo" disse Ruper

"Dì La Verità Sull'Esperimento!" Ordinò Zuvus puntando il dito verso Ruper.

"Oh beh..." disse Ruper "Temo che tu non possa utilizzare i tuoi poteri!"

"Nessuno può togliermi il potere. Sappiatelo!" disse Zuvus.

"E nessuno te lo ha tolto infatti." disse Sabalor. "Solo che non lo puoi più usare".

"Voi tre dovrete rispondere alla Corte dei Maghi" disse Zuvus.

"Ah, c'è una difficoltà" disse Ruper

"Cosa c'è ancora?" chiese Zuvus

"C'è una denuncia di destituzione come Primo Mago. Dovrai dimostrare di saper usare i tuoi poteri" disse Sabalor.

Zuvus si incamminò nervosamente e mentre usciva dalla porta sentì Abel dire "Disconnetti!"

Poi si precipitò da Azala.

"Azala ho bisogno che tu guardi cosa mi hanno fatto." le disse.

"Ruper, Sabalor e Abal mi hanno indotto a disattivare una pozione che non so cosa facesse."

"Puoi vedere a distanza di che tipo di magia si è trattato?" chiese

"Certo Primo Mago!" disse Azala, si fece indicare il luogo e poi guardò.

"Non hanno fatto magie, vedo solo un incantesimo di rappresentazione. E poi vedo la tua magia: è potentissima, ed è ancora in azione. Non ho mai visto niente di simile."

"Ecco, Una magia di rappresentazione... infatti poi l'hanno disconnessa. Ma fino a che l'incantesimo non è completato non potrò usare i miei poteri?"

Disse Zuvus

"No, temo di no." confermò Azala.

"Pensa che quei tre vogliono destituirmi, dimostrando che non ho potere" disse poi.

"Quei tre sono ignoranti nelle leggi magiche" disse Azala "Non puoi essere destituito fino a che possiedi i poteri. Che tu li stia utilizzando oppure no non fa alcuna differenza".

"Beh, questa è una buona notizia. ma io li posso accusare per quello che hanno fatto?" chiese ancora Zuvus.

"In realtà, Primo Mago, hai poco in mano. Le magie di rappresentazione non sono vietate.

"Ma perché non posso interrompere il mio stesso incantesimo?" chiese Zuvus di nuovo.

"Non saprei, è qualcosa che non lascia un attimo di respiro. Ti basterebbe il minimo calo del potere impiegato per interromperlo, ma non c'è un attimo di tregua."

Azala rifletté un istante: "Dimmi Zuvus, Mi avevi detto che Abal era venuto ad te a chiederti di mandarmi al torneo degli indovinelli di Breeden?"

"Sì... Ma questo che c'entra?" chiese Zuvus.

"Un piano molto ben congegnato. Pensa che una domanda degli indovinelli era sul perché un mago non poteva usare i suoi poteri. Ed io ho risposto che il suo potere era impegnato per fare altro. Mi hanno mandato lì perché volevano da me la risposta che altrimenti non gli avrei dato."

"Ah, che delinquenti!" esclamò Zuvus "Io non posso togliere loro il potere ma tu puoi. Essendo io indisposto. Sei tu a fare le veci del Primo Mago".

"Sì. Potrei farlo. Non mi piace essere usata" disse Azala.

"Non posso chiederti di annullare il mio incantesimo", disse Zuvus, "purtroppo so che solo io potrei farlo se potessi. Ma neppure io posso."

I tre maghi furono convocati alla presenza del consiglio.

"Lunga vita al Primo Mago" dissero tutti e tre appena arrivati

"C'è poco da fare gli spiritosi!" disse Zuvus. "prego, Seconda Maga, procedi tu con l'interrogatorio!"

"Ebbene" iniziò Azala "sappiamo che avete fatto un incantesimo di rappresentazione. Potete dirci che cosa avete rappresentato?"

"Abbiamo rappresentato la vita del nostro Primo Mago" disse Sabalor.

Per quanto avesse delegato l'interrogatorio, Zuvus non si trattenne dall'intervenire: "Ma se mi avete detto che se non avessi interrotto il procedimento sarei morto!"

"Ed è così infatti." disse Ruper

"Non fatemi perdere la pazienza" disse Azala "Che cosa avete rappresentato esattamente?"

"Abbiamo rappresentato la vita del Primo Mago" disse Abal, "visualizzavamo tutte le sue cellule, Ma ci siamo accorti che stavano invecchiando. Non abbiamo commesso alcun reato. Anzi, lo abbiamo voluto avvisare."

Zuvus impallidì "State dicendo che io sto arrestando l'invecchiamento delle mie stesse cellule?"

"Sì, Primo Mago!" disse con falsa innocenza Abal "Pensiamo che adesso potrai vivere in eterno!"

"E solo un mago con un potere grande come il tuo avrebbe potuto fare un simile incantesimo." aggiunse Sabalor.

"Ah, la vita eterna!" disse Ruper con tono sognante "Desiderio di ogni essere umano!"

"Fuori di qui, sparite!" Ordinò Zuvus "E non pensate che abbia finito con voi!"

Più tardi Zuvus era di nuovo con Azala impegnato a cercare delle soluzioni.

"Avrei bisogno di vedere cosa hai scritto sul grimorio" disse lei.

Zuvus la condusse alla libreria, prese l'antico tomo e lo depose nelle sue mani.

"Vediamo" lesse: "nessuno può privarmi del mio potere od ostacolarlo
"Forse possiamo cavillare sulla parola 'ostacolarlo' " disse continuò a leggere:
"Nessuno può usare il proprio potere per danneggiarmi" "E infatti loro non
hanno fatto niente che potesse danneggiarti. Uhm. sarei curiosa di sapere se
il ripristino dell'invecchiamento cellulare è da considerarsi un danno oppure
no".

"Il mio potere è più potente di quello di ogni altro mago" lesse poi "Beh,
questo serviva per diventare Primo Mago suppongo".

"Solo io posso annullare un incantesimo fatto da me medesimo" lesse ed
aggrottò la fronte "La cosa è più complicata del previsto" disse.

"Nessuno può ostacolare o annullare il tuo incantesimo. Forse potevamo
cavillare sulla parola ostacolare, ma annullare o interrompere sono sinonimi
purtroppo."

"Si potrebbe velocizzarne il completamento..." disse Zuvus.

"Il fatto è che non c'è alcun completamento. Non Invecchiare non ha un
termine. Se avessi fatto l'incantesimo di invecchiare, sarebbe stato semplice.
Ma non avresti neppure avuto bisogno di aiuto. Saresti divenuto subito
vecchio, ed avresti potuto immediatamente tornare giovane. Ma capisci che
Non Invecchiare non è qualcosa che si può portare a compimento. Eppure è
qualcosa che richiede un lavoro continuo. Quei tre sono delle canaglie
disoneste, ma non si può dire che abbiano fatto un lavoro da dilettanti."

"Dovrei aumentare il mio potere, mi basterebbe una goccia. Tu puoi prestarmi
un po' del tuo potere." disse Zuvus.

"Questo avrei potuto farlo se il mio potere fosse stato superiore o uguale al
tuo. Ma il tuo potere è già superiore a quello di ogni altro mago. Non posso io
accrescerlo."

"Oh. Ma questa frase, di avere più potere di tutti gli altri maghi, la scrivono
tutti. Se due maghi, su due libri scrivono la stessa frase, cosa succederà?"

"Succederà che non si incontreranno mai fra loro. Ciascuno dei due avrà più
potere di ogni altro mago che incontrerà" disse Azala.

"Oh, se solo avessi avuto la saggezza di scrivere la stessa frase di Vazar!" si
rammaricò Zuvus.

"C'è un Mago che abita lontano." disse Azala pensierosa. "Oltre le terre
morte, abita nella regione di Graalish. Ebbene sai cosa scrisse sul suo
grimorio? Che nessuno sarebbe stato saggio quanto lui. Ebbene se non può
aiutarti lui, non so proprio chi possa. Era già vecchio una decina di anni fa.
Spero sia ancora vivo."

"Partirò subito!" disse Zuvus.

"Porta Valdana con te. " disse Azala "Io non posso venire, devo sostituirti, ma credo che di lei tu ti possa fidare. E non puoi certo partire senza poteri!"

Il viaggio di Zuvus e Valdana durò cinque giorni. Sapeva che il mago che stava cercando si chiamava Zoghes, ed era il più saggio. Ma non sapeva altro di lui. Quando arrivò nel paese centrale della regione di Graalish, iniziò a chiedere, ma nessuno sembrava sapergli dare indicazioni.

Fino a che, una vecchia si avvicinò a loro spontaneamente.

"Ho sentito che state cercando il vecchio Zoghes!"

"Sì per piacere!" disse Zuvus "E' ancora vivo?"

"Lo era."

"Vuol dire che è morto?"

"Ah non so, io l'ho visitato mercoledì della settimana passata. Ha una certa età. Ma non sembra curarsene molto."

"Come facciamo per arrivarci?"

"Appena fuori dal paese c'è un ponte su un torrente. risalite il torrente fino alla cima della montagna. Vive lì, in una caverna"

"Vive in una caverna?" chiese Zuvus sorpreso.

"Fino a mercoledì scorso era lì" rispose la vecchia.

Zuvus e Valdana ringraziarono, risalirono il torrente con il carro fino a che fu possibile. Poi, l'ultimo tratto, proseguirono a piedi.

Quando giunsero, la grotta era illuminata dagli ultimi raggi del sole. Il vecchio mago sedeva con gli occhi spalancati ed una barba lunghissima.

"Zoghes?" chiese Zuvus.

"Chi?" chiese il vecchio ed iniziò a ridere.

"Sei tu il mago Zoghes?" ripeté Zuvus.

"Sì..oppure no.. forse. Tutto dipende dai punti di vista" esclamò Zoghes ridendo.

"Perdonaci per l'intrusione" disse Zuvus "abbiamo bisogno della tua saggezza"

"La mia saggezza..." Il mago riprese a ridere. "La saggezza non è mica mia." disse.

"Siamo venuti da Astaalon " disse Zuvus "Io sono il Primo Mago e lei è il consigliere Valdana che mi ha cortesemente accompagnato nel viaggio."

Valdana fece un inchino.

Zoghes si asciugò una lacrima dal ridere. E si vedeva che ne aveva ancora voglia "Ebbene cosa pensate che possa fare per voi?" chiese.

"Ho un serio problema" disse Zuvus, ed iniziò a raccontare del grimorio, delle frasi che aveva scritto e del brutto scherzo che gli avevano fatto.

Ogni volta che Zuvus raccontava una delle frasi che aveva scritto sul libro, Zoghes aveva un incontrollato accesso di riso come se gli stessero raccontando barzellette. "Ohohoh fatemi riprendere... datemi un attimo di tregua...non raccontatemi tutte queste cose insieme che mi farete morire per il mal di pancia." supplicò Zoghes fra le lacrime delle risate."

"Insomma" concluse Zuvus, "sono senza potere e condannato ad una vita eterna."

"Eh si.. la vita eterna è una cosa molto triste" disse Zoghes nella pausa fra due risate.

"Ma dunque posso io interrompere questo mio incantesimo?" chiese di nuovo Zuvus.

"Tu?" chiese Zoghes indicandolo con il dito "No... oppure si, ma lascia che ti dica che le tue idee sono molto confuse!" disse prima di scoppiare di nuovo a ridere.

"Io sarei quello con le idee confuse??" chiese Zuvus sorpreso ma questa domanda causò un tale attacco di risa in Zoghes che quasi si ribaltò dalla sedia. "Basta per pietà, non posso ridere più di così!" disse asciugandosi di nuovo le lacrime.

"Ti prego Zoghes, vorrei solo un tuo saggio consiglio" supplicò Zuvus.

Zoghes si asciugò nuovamente le lacrime. "Ebbene" disse "chi ha bisogno di un saggio consiglio?"

"Io" disse Zuvus.

"E chi ha la facoltà di interrompere l'incantesimo?"

"Ma sempre io"

"E chi non riesce più ad usare i suoi poteri?" chiese ancora.

"Sono ancora io"

"E allora cosa posso darti figlio mio? Solo tu puoi darti quel saggio consiglio" disse Zoghes.

"Ma io pensavo che venendo da te..." iniziò Zuvus ma Zoghes iniziò a ridere convulsamente. "TU pensavi che venendo da ME." ripeté fra le risate.

Poi cercò di trattenersi. "tutta questa strada... e poi pensavi che venendo da me... Come posso aiutarti se hai le idee così confuse? Proprio non posso!"

"Grazie comunque!" disse Zuvus scoraggiato.

Mentre uscivano dalla caverna sentì Zoghes dire "Estendere dovresti, non limitare. Mai limitare!" Zuvus si arrestò e fece qualche passo indietro. "Cosa hai detto?" chiese.

"Oh, ma come puoi estendere quello che non c'è?" gli disse Zoghes guardandolo fisso.

"Tu hai capito cosa ha detto?" chiese Zuvus a Valdana.

"Credo che sia ormai andato oltre" replicò Valdana "Non riesce più a trovare argomenti per comunicare con noi"

Quella notte Zuvus non riuscì a dormire. "Estendere, non limitare quello che non c'è!" ripeteva mentalmente.

Durante il viaggio di ritorno Zuvus e Valdana parlarono molto poco.

E nelle settimane successive Zuvus si chiuse in se stesso. Provò a smettere di mangiare e di bere. Ma il suo corpo non sembrava curarsene ed appariva in forma come sempre.

Fece espellere dal consiglio i tre maghi che lo avevano umiliato. E anche questo non servì per dargli pace.

Quasi a tempo pieno Azala svolgeva gli incarichi che spettavano al Primo Mago.

Un giorno ricevette una lettera dalla regione di Graalish.

Aprì la busta e trovò una lettera scritta da un tale Hubost: Secondo Mago della contea di Graalish.

La presente lettera per comunicare le ultime volontà del Mago Zoghes il quale ci ha recentemente lasciato.

Allegato alla busta un foglietto, vergato con la tremolante calligrafia di una persona anziana.

Caro Zuvus,

non pensare che non mi sia preso a cuore il tuo caso. Non è con te in particolare che è difficile parlare. Lo è con tutti. Ma tutti e nessuno sono la stessa cosa, mi segui? Sento che sono alla fine della mia vita ed è naturale domandarmi se sono in pace con tutti oppure se ho lasciato qualcuno deluso. Ho pensato ogni giorno al modo con cui avrei potuto comunicarti la soluzione del problema che mi hai posto. Ebbene mi rammarica non aver trovato il modo con cui comunicarti la soluzione. Mi basta dirti che la soluzione è nascosta sotto il tuo naso, e comunque esiste. E posso solo suggerirti una strada che potrebbe condurti alla soluzione. Rinuncia alla carica di Primo Mago, che immagino essere ormai per te motivo di sofferenza. E prenditi cura dei tuoi nemici. Scegli quello che più ti ha fatto soffrire ed offrigli il tuo aiuto costante. Non chiederti cosa possa accadere facendo questo. Se te lo dicessi, probabilmente non accadrebbe più.

Credo che questo sia il massimo che ho potuto suggerirti.

Tanti cari saluti

Zoghes

Il giorno dopo Zuvus si presentò al consiglio con fare risoluto.

Prese il posto sullo scranno e disse.

"Promulgo la seguente Legge Indiscussa: Da domani, i maghi Abal, Ruper e Sabalor saranno a pieno carico reintegrati nella carica di consiglieri.

Propongo inoltre, per l'ordine del giorno di domani, la messa in votazione della Prima Legge, secondo le modalità con cui era stata da voi proposta alla morte del Conte Vazar.

Infine, mi dimetto spontaneamente dalla carica di Primo Mago e anche da quella di Consigliere, nominando Azala, Primo Mago Pro-Tempore, fino a che non sarà eletto un nuovo Primo Mago con la modalità che avrete scelto. Grazie a tutti per il lavoro che abbiamo svolto assieme."

Mentre lasciava lo scranno e la sala, trovò così divertenti le bocche aperte dei consiglieri che non poté trattenere una risata.

Si diresse verso la casa di Ruper. Per la prima volta notò tutte le forme pensiero di antipatia con cui aveva involontariamente circondato la casa.

Suonò il campanello.

Ruper era già stato avvisato telepaticamente della novità e fu ancora più sorpreso nel vedere Zuvus alla sua porta.

"Ho sentito bene?" chiese "Ci hai reintegrati nel consiglio?"

"Hai sentito bene" confermò Zuvus

"Ed hai anche dato le dimissioni da Primo Mago?" chiese ancora.

"Anche da consigliere" precisò.

"E adesso cosa hai intenzione di fare?"

"Ancora non ho deciso. Tu hai mica bisogno di un servitore?"

"Questo è davvero troppo. Quali sarebbero i tuoi piani?"

Zuvus scoppiò in una risata e gli tornarono in mente le domande che aveva fatto a Zoghes.

"Se lo sapessi, sinceramente, te lo direi." rispose.

"Non puoi voler seriamente andare in giro a fare il servitore!"

"Infatti questa offerta vale solo per te. Senti, sono sanissimo, invulnerabile a qualsiasi tipo di incantesimo che possa fare chiunque. Chi non vorrebbe un servitore così?"

"No, non riuscirei a considerarti un servitore. Al massimo, con il tempo, potremmo fare qualche attività insieme" disse Ruper.

"Di quale tempo parli? Del tuo o del mio? Ne hai così poco di tempo! Io posso aspettare anche cinquecento anni. Ma tu no."

"Devi dirmi perché! Cosa ti frulla nella testa?" Chiese ancora Ruper spazientito.

"Diciamo che sto facendo un esperimento" disse Zuvus " ma a differenza di quello che hai fatto tu, non dovresti ricavarne alcun dispiacere".

"Mi dispiace che sia finita in questo modo" replicò Ruper "Non c'è modo di annullare l'incantesimo del grimorio?"

"Oh, quello è davvero complicato. Devi sapere che quando morirò la pagina tornerà bianca, ed un mago potrà scriverci quello che desidera. Il problema è che non morirò. A meno che qualcuno provi a tagliarmi la testa. Chissà, sarebbe da provare!"

"Non puoi venire qui ad offrirmi la tua amicizia dopo tutti i dispetti che mi hai fatto!" disse Ruper.

"Io ti ho fatto tanti dispetti?? " esclamò Zuvus sorpreso "Pensavo che me ne avessi fatti tanti tu!"

"Non ti ricordi quando eravamo ragazzi?" chiese Ruper

"Non particolarmente. Di te non mi ricordo affatto!" disse Zuvus.

"Allora non ricordi? Ci siamo persi di vista quando avevo 8 anni. E ci siamo ritrovati da adulti" Specificò Ruper.

"No c'era un ragazzo che si chiamava Bule... Lo prendevamo di mira ma... vuoi dirmi che Bule eri tu?" Chiese Zuvus e lo guardò come fosse la prima volta.

"Allora in tutti questi anni non ti sei mai ricordato? Non hai mai capito perché ce l'avessi con te?" chiese Ruper.

"No che non l'ho mai capito. Gli altri ragazzi che ti prendevano in giro se ne sono andati. Pensavo che fossi andato via anche tu".

"Siamo andati ad abitare ad Adbaas. Ma sono tornato quando avevo 28 anni. Adesso scopro che in tutto questo tempo non mi hai riconosciuto!"

"No.. e poi ad 8 anni avevi gli occhiali"

"Non era facile riuscire a tenerli sul naso quando voi eravate a giro"

"Da giovani maghi eravamo molto sciocchi. Non c'era alcun motivo per farti tutti quei dispetti. E' brutto da dire ma era così, solo per passare il tempo. Da grande invece ero io a non capire il tuo atteggiamento. Perché non ricordavo. Abbiamo fatto la stessa esperienza in modo diverso."

"Beh" disse Ruper "Comunque grazie di avermi riammesso al consiglio!"
"Era il minimo che potessi fare" rispose Zuvus.

Mentre tornava verso casa si sentiva così leggero. Incredibilmente leggero.

E quella notte, in sogno, gli apparve Zoghes.

"Caspiterina!" disse Zoghes "Sono sorpresa!"

"Perché parli di te al femminile?" chiese Zuvus

"Non parlo affatto di me." rispose Zoghes "Parlo della sorpresa. E' una parola femminile!"

"Sto andando bene allora?" chiese Zuvus

"Andando è un gerundio!" rispose Zoghes.

Zuvus sorrise nel sogno "E' vero, sei una sorpresa per me!" disse

"Per me cosa sono?" incalzò Zoghes.

"Non so.. per te sarai... te!" replicò Zuvus mentre constatava quanto quel sogno sembrasse reale.

"Ho chiesto 'Per Me' e tu rispondi 'Per Te'. Sei sempre confuso. E comunque non si può spiegare una cosa con la cosa stessa. Se uno ti chiede cosa è il Rosso, cosa rispondi? il Rosso è Rosso? Riflettici e buona fortuna!" disse Zoghes e Zuvus si svegliò di colpo.

Azala udì un segnale telepatico e si pose in ascolto

"Lei è Azala Heldosfer, abitante ad Astaalon e vincitrice del recente torneo di indovinelli di Breeden ?"

"Si sono io. Chi sta comunicando?"

"Sono Rosar Raznor, dell'ufficio magico investigativo di Breeden"

"Ditemi."

"Possiamo farle qualche domanda ?"

"Certamente"

"Stiamo indagando su possibili illeciti nello svolgimento del torneo."

"Non mi sorprende" rispose Azala.

"Sta dicendo che è a conoscenza di illeciti? Credo che dovrà venire qui e parlarne." disse Rosar.

"Potrebbero essere illeciti oppure no. Non conosco le vostre leggi nel dettaglio" rispose Azala. "Che ne dice intanto di farmi le domande che si era preparato?"

"Benissimo. Lei aveva avuto modo di conoscere in anticipo uno qualsiasi degli indovinelli del torneo?"

"No." rispose Azala "Non avevo idea di quali sarebbero state le domande"

"Era a conoscenza del fatto che un indovinello era stato fatto inserire da un mago di Astaalon?" chiese ancora Rosar.

"No purtroppo!" rispose Azala.

"Purtroppo? Può spiegarsi meglio?" chiese Rosar incuriosito.

"Ho ragione di credere" rispose Azala "che una domanda sia stata inserita per carpirmi delle informazioni a mia insaputa".

"Quindi può affermare che chi ha inserito la domanda sapeva in partenza che lei sarebbe stata in grado di rispondere?" chiese Rosar.

"Non posso affermarlo con certezza." Rispose Azala "Avrebbe potuto essere un tentativo."

"Lei conosce l'identità del mago di Astaalon che ha fatto inserire l'indovinello fra le domande?" chiese Rosar.

"Direi che ci sono buone probabilità che si tratti di Abal." rispose lei.

"Questo corrisponde alle nostre informazioni." ripose Rosar "Per adesso è tutto. Grazie per le sue risposte."

"Dovere mio. Buon lavoro." rispose Azala.

Pochi minuti dopo anche Abal ricevette una chiamata telepatica.

Dopo aver spiegato di cosa si trattasse, Rosar iniziò con le domande.

"Lei conferma di aver fornito una domanda da inserire negli indovinelli del torneo di Breeden?"

"Sì. Sono amico di colui che si occupa della pubblicazione ed ho dato un contributo."

"Le spiace se inserisco nella chiamata telepatica un incantesimo di verità?" Chiese Rosar.

"Uhm.. Non mi dispiace, faccia pure." rispose Abal dopo aver riflettuto un istante.

"Lei era a conoscenza del fatto che una maga di Astaalon avrebbe partecipato al torneo?"

"Speravo di riuscire a farla partecipare" rispose Abal

"Può dirmi per quale motivo ha cercato di farla partecipare?" chiese Rozar

"Speravo sapesse rispondere alla domanda che ho inserito nel torneo" rispose Abal.

"Lei è a conoscenza del fatto che il Torneo di Indovinelli di Breeden è considerata la manifestazione più importante e prestigiosa della nostra cittadina?" disse Rosar severamente

"Sì, ed ho letto il regolamento per essere sicuro di non compiere illeciti" replicò Abel.

"Quindi lei ha utilizzato il Torneo Degli Indovinelli di Breeden, per un suo scopo personale?"

"Esatto. Ma le uniche regole che ho trovato sono che chi partecipa non deve conoscere le domande e chi inserisce le domande non deve essere a conoscenza di ciò che i partecipanti conoscono. Non trovo niente che possa essermi imputato" rispose Abal.

"Questo lo vedremo." rispose Rosar "Per adesso è tutto. Buona giornata"

"Altrettanto" rispose Abal.

La notizia che il torneo di Breeden era stato usato da un mago di Astaalon per scopi personali fece rapidamente il giro della cittadina provocando rabbia e indignazione fra i maghi di Breeden.

Ma Abal aveva agito con cura e non c'erano neppure le condizioni per fare annullare il torneo che restava comunque valido.

Beffa nella beffa fu che Azala era persino uscita vincitrice.

Il mago redattore che aveva ricevuto da Abal la domanda supplementare, fu pesantemente criticato, e rischiò il posto. Ma si difese dicendo che aveva agito in buona fede e non era minimamente a conoscenza delle trame di Abal.

Allora alcune teste calde decisero che Abal non poteva cavarsela in questo modo, e organizzarono una spedizione punitiva.

Qualche giorno dopo, tre maghi entrarono a cavallo nella cittadina di Astaalon. Casualmente il primo mago che incontrarono fu Zuvus.

"Stiamo cercando un mago di nome Abal" dissero rivolti a Zuvus senza scendere da cavallo.

"Potete legare i vostri cavalli lì" disse Zuvus indicando la barra dell'abbeveratoio. "e seguirmi a piedi, abita qui vicino."

"Da dove venite?" chiese Zuvus

"Breedon" rispose un mago corpulento dall'aria aggressiva.

"Ah, la città del torneo" disse Zuvus.

"Proprio così" rispose un mago magrissimo vestito di nero con una luce sinistra negli occhi.

"Ecco, " disse Zuvus "quella lì, in pietra, è la casa di Abal. Credo che sia in casa"

I tre fecero un sorrisetto di ringraziamento e si misero davanti alla porta.

"Abal!" gridarono "Scendi giù se non vuoi che ti veniamo a prendere noi!"

Zuvus, che non si era allontanato molto, li udì gridare e fece marcia indietro raggiungendo i tre maghi.

"Che cosa succede maghi?" chiese Zuvus "Ci sono dei problemi?"

"Abal ha usato ed umiliato la nostra cittadina! Siamo qui per regolare i conti" Disse il mago vestito di nero.

"Per il tuo bene ti consigliamo di starne fuori." disse minaccioso il mago corpulento a Zuvus.

"Ah, è per la faccenda del torneo" disse Zuvus "Nessuno più di me è stato danneggiato da questa storia. Ma non vi permetterò di usare la violenza".

"In che modo ti ha danneggiato?" chiese il mago che finora era stato in silenzio.

"Grazie all'informazione carpita da Abal al Torneo, hanno fatto in modo che non potessi più usare i miei poteri" disse Zuvus.

"Se non hai più poteri, ragione di più per starne fuori" disse il mago corpulento.

"Io sono il mago più potente dell'intera contea di Breedon!" disse pomposamente il mago magro e vestito di scuro.

"Ecco una cosa saggia!" esclamò Zuvus, "Anche io avrei voluto essere il mago più potente della sola contea di Astaalon, ma sfortunatamente..."

La sua frase fu interrotta da Abal che si affacciò alla finestra

"Cosa volete da me?" gridò Abal

"Vieni giù, abbiamo qualcosa per te!" gli gridò di rimando il mago corpulento

"Questi maghi di Breeden sono molto arrabbiati per la storia del torneo" gridò Zuvus in direzione della finestra di Abal "Ma cercherò di convincerli ad adottare una soluzione diplomatica!"

"Vattene Zuvus!" gridò Abal "La cosa non ti riguarda e tu non sei in grado di difenderti!"

"Hai sentito cosa ha detto il tuo amico?" disse il mago corpulento rivolto a Zuvus "Sparisci prima che ti spari un pugno magico sul naso!"

"Temo di non potervi accontentare!" disse Zuvus.

"E allora te la sei cercata" disse il mago corpulento puntando l'indice contro Zuvus.

"Prima di fare qualcosa di cui ti potresti pentire, " lo interruppe Zuvus "sappi che io non sono senza poteri, anche se non posso usarli. E sono ben protetto."

Il mago corpulento rimase con il dito puntato e con un'espressione sbalordita come se non potesse credere alle sue orecchie.

"Che fai, esiti?" Chiese il mago vestito di nero rivolto al mago corpulento, puntò il dito verso Zuvus e disse. "Pugno Sul Naso!"

Il pugno magico si materializzò in aria, ma rivolto dalla parte sbagliata, quindi si abbatté con violenza sul naso del mago vestito di nero" che emise un gemito sordo. Si toccò il naso con la mano e la guardò per vedere se perdeva sangue. "Brutto bastardo!" esclamò "Non siamo venuti ad Astaalon a farci prendere in giro!" Puntò di nuovo l'indice verso Zuvus "Sottrai Potere!" urlò.

"Noo!" gridò Zuvus cercando di fermarlo, ma non fece in tempo. Si udì il suono di una folata di vento.

"Disgraziato!" esclamò Zuvus "Ti avevo avvisato! Adesso hai perso il tuo potere ed io non posso in alcun modo restituirtelo!"

"Che cosa hai detto?" Chiese il mago vestito di nero. Alzò l'indice al cielo. Il mago di Astaalon aveva ragione. Non sentiva più il suo potere. Impallidì ed iniziò a tremare e a sudare.

"Ascolta" disse Zuvus al mago vestito di nero, "la maga più potente qui dopo di me, si chiama Azala. Se non riesce lei a renderti il potere, non so proprio come tu possa fare per riaverlo."

"Azala?" disse il mago corpulento "La vincitrice del Torneo?"

"Proprio lei" confermò Zuvus.

Per sopraggiunti più seri motivi, la spedizione punitiva per Abal, dovette essere rimandata. Guidati da Zuvus, andarono da Azala. Le cose però non furono così semplici.

"Zuvus ha creato gli incantesimi di protezione dopo aver acquisito il massimo del potere" disse Azala. "Solo lui, se mai un giorno potrà nuovamente disporre del suo potere potrà restituirtelo. Nessun'altro può modificare gli incantesimi fatti da lui."

I tre maghi tornarono a Breeden con la coda fra le gambe. Senza il potere del mago più potente della contea, sfidare Abal avrebbe potuto tradursi nell'ennesima brutta figura. E non era il caso di aggiungerne altre.

Più tardi Abal andò a trovare Zuvus.

"Non meritavo il tuo aiuto!" disse Abal. "Adesso ti sono debitore!"

"In realtà, hanno fatto tutto da soli!" disse Zuvus.

"Io ti ho tradito." disse Abal "Ho cospirato per bloccare il tuo potere. E non riesco a capire come adesso tu possa cercare di aiutarmi"

"Ma sai quanto siamo più sereni quando non abbiamo rancori?" disse Zuvus

"Sappi che da oggi in poi sarò sempre dalla tua parte!" disse solennemente Abal.

"Tu cerca di stare da quella giusta." disse Zuvus "Tanto più che 'sempre' posso dirlo solo io!" aggiunse ridendo.

"Sei cambiato Zuvus." disse Abal guardandolo negli occhi.

"E forse è anche merito tuo." disse Zuvus. "Certo...", aggiunse ridendo, "Quando vorrei fare le cose con la magia, e invece devo usare le mani, qualche accidente vola."

"Eravamo accecati." si giustificò Abal "Avevamo paura che tu, come Primo Mago, avresti portato Astaalon alla rovina."

"Quindi, in definitiva, avete fatto ciò che ritenevate fosse giusto" disse Zuvus sorridendo.

"Cercherò di aiutarti in tutti i modi a recuperare il tuo potere" disse Abal

"Non credo tu possa farlo. Lo sai cosa mi dispiace di più di questa storia?" chiese Zuvus "Non è tanto il fatto di essere senza poteri. E' dovervi vedere tutti invecchiare e morire, e dover vivere con gente sempre nuova, generazione dopo generazione."

"Ma come abbiamo fatto a escogitare una cosa così terribile?" disse Abal.

"Ho conosciuto un mago, il più saggio dei maghi, si chiamava Zoghes" disse Zuvus "e 'vivere in eterno', fra tutte le cose che gli ho detto, è stata l'unica che non l'ha fatto ridere".

"Sei stato da lui a chiedere una soluzione? Per quello sei partito con Valdana qualche tempo fa?"

"Oh si. Ha detto che la soluzione c'è. Ma non ha trovato alcun modo per potermi dire qual è. Non è che mi manchi il tempo di cercarla. Tuttavia mi piacerebbe trovarla in tempo per poter invecchiare insieme a questa generazione."

Sabalor, più tardi, anche lui si connesse telepaticamente con Zuvus per ringraziarlo della sua riammissione al consiglio.

"E' stato carino da parte tua chiamarmi." disse Zuvus "Sai che io non posso chiamare nessuno".

"Non abbiamo pensato alle conseguenze." disse Sabalor "Io mi sono fatto trascinare da Ruper" cercò di giustificarsi.

"Non ho alcun rancore verso di voi" disse Zuvus "In realtà, il potere mi aveva dato alla testa. Mi comportavo come un tiranno".

Dopo aver chiarito le cose anche con Sabalor, i cosiddetti "nemici" non erano più tali. Zuvus ricordò che Zoghes gli aveva scritto di prendersi cura del nemico che più lo aveva fatto soffrire. E in cima alla lista c'era sempre Ruper, così decise di andarlo nuovamente a trovare.

Non si era ancora abituato al fatto di non poter neppure iniziare una chiamata telepatica per avvisare del suo arrivo, così ci provò inutilmente.

"Non posso contattarlo da dentro, devo contattarlo da fuori" pensò.

Cominciò a riflettere sulle due modalità: "Quando chiamo qualcuno telepaticamente, lui si trova dentro di me, quando vado a trovarlo invece è fuori." Si fermò di fronte ad un magnifico albero. Era davvero rigoglioso e solo a guardarlo si sentì pervadere di calma e di energia.

Poi incontrò un alberello secco e l'unica fogliolina metà verde e metà marrone mostrava l'inutile tentativo dell'albero di restare in vita. Sentì un po' di malinconia.

"Guarda come la natura ci influenza!" pensò "L'albero che sta bene fa stare bene anche me. In realtà non poi siamo così separati."

Si fermò di nuovo di fronte ad un albero in ottima salute, e percepì dentro di sé la sua grande energia.

"Qual è il tuo potere?" chiese Zuvus all'albero "Come fai a far risuonare le tue emozioni così intensamente dentro di me?"

Improvvisamente pensò a quello che diceva Zoghes: "Me, te, come fai ad essere così confuso?"

"Beh, adesso sono ancora più confuso!" ammise "Non riesco neppure a delineare con chiarezza il confine fra me e un albero."

"Dove finisco io e comincia l'albero? Dove sta la delimitazione?"

E di nuovo, una frase di Zoghes apparve nella sua mente.

"Perché delimitare? Mai delimitare, sempre estendere!"

"Estendere? Estendere il confine, così da considerare che anche l'albero sono io? Oh, ma non si può estendere ciò che non esiste! Ecco cosa voleva dire, il confine non esiste!"

"Ma se io sono l'albero, io sono il ponte, io sono il ruscello, io sono la casa, io sono l'erba, io sono tutto il mondo che vedo... compresi i suoi abitanti. Compreso Ruper!"

Allungò il passo. Arrivò sotto casa di Ruper e si attaccò al campanello.

Ruper si affacciò alla finestra. "Zuvus? Cosa c'è?"

"Ho bisogno del tuo aiuto Ruper, per recuperare i miei poteri! "

"Come posso darti il mio aiuto quando i tuoi poteri sono molto più potenti dei miei?" Chiese Ruper.

"Tuo, miei... Occorre uscire da questi schemi!" rispose Zuvus.

"Ma di cosa stai parlando?"

"E' la soluzione che il vecchio Zoghes ha cercato di farmi capire!"

"Zoghes? Ne ho sentito parlare, lo hai conosciuto?"

"Sì, e mi ha detto che dovevo rivolgermi a te!"

"E come faceva a conoscermi?"

Zuvus rise: "Mi ha detto di occuparmi della persona con cui ho avuto più problemi!"

"Beh, ci siamo già chiariti!" ribatté Ruper.

"Sì ma deve esserci altro. Solo io posso annullare un incantesimo fatto da me. E se riesco a fare in modo che il mio "io" includa anche te, allora attraverso te potrò liberarmi"

"E cosa vorresti fare? Mangiarmi?"

Zuvus rise. "Guardati intorno," iniziò "tutto quello che vedi, tutto il mondo che ti circonda si manifesta in te. Prende significato nella tua mente."

"Ovvio, queste sono le basi della magia!" rispose Ruper.

"Ma anche io sono nel tuo mondo. Dunque anche io sono te in un certo senso. Cosa ti impedisce di essere me?"

"Non vorrei essere te: non approvo i tuoi metodi!" rispose Ruper.

"Questo è interessante!" disse Zuvus "In effetti eri l'ultima persona a cui avrei affidato il mio potere: questo mio sentirmi separato da te è sostenuto dai dissidi che abbiamo avuto. E se questi non fossero stati superati mi sarei sentito sempre separato da te".

"Ma restiamo comunque distinti l'uno dall'altro" ribatté Ruper "io muovo il mio corpo non il tuo, dirigo i miei pensieri, non i tuoi. Ecco cosa mi impedisce di essere te".

"Se potessi ancora usare la magia", spiegò Zuvus, "potrei far muovere il tuo corpo e indirizzare i tuoi pensieri. Quindi non sono questi i motivi che ci separano!"

"E allora quali sono?" chiese a sua volta Ruper.

"Deve essere l'idea!" rispose Zuvus "L'idea di non essere te, così radicata in me da non riuscire facilmente a cambiarla!"

"Beh, le ferite lasciano strascichi profondi." disse Ruper.

"La rappresentazione!" esclamò Zuvus! "Puoi usare te stesso per fare un incantesimo di rappresentazione in cui rappresenti me!"

"Troppo pericoloso!" disse Ruper "Sai benissimo che non si usano mai esseri viventi nei meccanismi di rappresentazione, perché i risultati sono imprevedibili! E se funzionasse rischierei di trovarmi come te, a non poter più usare i miei poteri!"

"E allora usa me per rappresentare te. Io non ho niente da perdere!" disse Zuvus.

"Non cambia niente: non saprei cosa potrebbe accadermi!" disse Ruper scuotendo la testa "Un conto è la trasfigurazione, allora appari identico a me ma siamo separati. Ma rappresentare significa che quello che accade a te accade a me!"

"Fai un incantesimo condizionale, che escluda ogni possibile situazione che disapproveresti. Oppure addirittura un incantesimo ripristino che dopo un certo tempo ti riporta alla situazione precedente. Ma con questo non avresti ricordo degli avvenimenti intercorsi." disse Zuvus.

"Sì. Un meccanismo di protezione potrebbe andare." rifletté Ruper.

"Bene, allora fallo" incitò Zuvus.

Ruper puntò il dito prima verso il cielo e declamò: "Proteggerò me stesso, dall'incantesimo che sto per fare da ogni situazione indesiderata o indesiderabile!"

Attese un istante e poi lo puntò verso Zuvus "Rappresenta me!" Disse.

Zuvus sentì una specie di pugno nello stomaco. Gli parve di essere immerso nell'acqua, e che il suo corpo si stesse sciogliendo. Poi pian piano iniziarono ad affacciarsi alla sua mente ricordi ed immagini che non conosceva.

Ricordò tutto il dolore provato da Ruper da ragazzo. Dolore che negli anni era rimasto memorizzato perfino nelle cellule del suo corpo. Provò un grande dispiacere e desiderò poter rimediare e guarire tutte le ferite.

Notò poi che le ferite avevano iniziato a guarire da sole. Evidentemente l'incantesimo che aveva fatto a sé stesso per impedire l'invecchiamento adesso stava agendo anche sulle cellule di Ruper.

Ruper guardò Zuvus che appariva con le sembianze di Ruper ma corrucciato e con la mascella contratta. Ma non provava alcun dolore. Anzi sentiva un alleggerimento. Sentì di essere sempre più focalizzato sul presente, mentre pesanti veli si dissolvevano e lasciavano la sua mente.

"Vuoi che provi ad interrompere l'incantesimo di immortalità?" chiese Ruper a Zuvus.

"Sì, grazie!" balbettò Zuvus.

"Interrompi incantesimo!" disse Ruper puntando l'indice.

Sentì che la sua magia era rimbalzata e capì che non aveva avuto alcun effetto.

"Devo provarci io." disse Zuvus e continuò "Io Zuvus, io Ruper, con il potere che mi sono dato, con il potere che mi sono fatto dare, annullo l'incantesimo che impedisce l'invecchiamento delle mie cellule".

Qualcosa sembrava essere accaduto stavolta.

"Disconnetti rappresentazione!" disse Zuvus puntando il dito verso se stesso.

Zuvus riprese le sue sembianze ed ebbe la sensazione di qualcosa che si era rimesso in moto dopo lungo tempo.

"Ha funzionato!" disse Zuvus "Grazie di cuore Ruper, e ti chiedo perdono per tutto il dispiacere che ho causato quando eri ragazzo. Anzi." continuò indicando Ruper "Che tutto il carico di dolore, eventualmente somatizzato nelle cellule del tuo corpo e nei tuoi stati d'animo, dovute ad azioni da me compiute volontariamente o involontariamente in passato, sia trasmutato in saggezza!" disse.

Ruper guardò Zuvus con occhi nuovi e sorrise. "Non tutto!" disse poi puntando il dito verso sé stesso "Solo ciò che non è più utile per il mio percorso, per la mia vita ed evoluzione, sia trasmutato".

"Hai ragione, questo è molto saggio! Ma..." disse Zuvus sorpreso " Ti sei accorto che hai modificato un mio incantesimo?"

"E' vero" disse Ruper "eppure i miei poteri sono inferiori ai tuoi. Come diavolo è stato possibile?"

"Lo erano" replicò Zuvus "Abbiamo fatto una magia mentre io ero te, mentre tu eri me. Adesso siamo entrambi i maghi più potenti di tutti."

"No, questo non posso crederlo!" disse Ruper.

"Eppure è l'unica spiegazione. Prendi due dadi" disse Zuvus.

"Li devo avere in casa da qualche parte" disse Ruper

"Dadi Qui!" disse Zuvus indicando con il dito la soglia della porta di Ruper.

Due dadi apparvero di colpo.

"Vanno lanciati" disse Ruper.

"Non occorre, solleviamoli magicamente e facciamoli cadere. Il Lanciatore serve solo per dare un po' di solennità."

"Cosa scegli?" chiese Zuvus

"Dieci. coppia di cinque" rispose Ruper.

"Okay. io scelgo Sei. Coppia di tre" disse Zuvus.

"Pronto?" disse Zuvus, "Al mio tre. 1...2 e...3!"

I dadi si sollevarono in aria. per poi ricadere mostrando le facce di un cinque e un tre per un totale di otto.

"Che ti dicevo?" Disse Zuvus, "Siamo pari!"

"Ma questo è incredibile" disse Ruper "E non ti dispiace non essere più il mago più potente di tutti?"

"Vuoi scherzare?" rispose Zuvus, "Non hai idea di quanto mi sia sentito solo!"

Mentre tornava a casa Zuvus rifletté sul fatto che quello che era successo contraddiceva le frasi scritte sul libro.

E, per meglio verificarlo, prese il grimorio dalla libreria e lo aprì alla pagina compilata.

Appena iniziato a leggere sgranò gli occhi per la sorpresa: le ultime due scritte sulla pagina erano cambiate.

"Nessuno può privarmi del mio potere od ostacolarlo"

"Nessuno può usare il proprio potere per danneggiarmi"

"Il mio potere e quello di Ruper sono più potenti di quello di ogni altro mago."

"Solo io e Ruper possiamo annullare un incantesimo fatto da me medesimo"

Zuvus sorrise.

Chiuse il libro e lo ripose con cura al suo posto nella libreria.